

paesi arabi

notizie economiche e commerciali



Camera di Commercio Italo-Araba

Sommario

ITALIA

Interscambio 2012: crescita sostenuta delle esportazioni italiane verso i paesi arabi

ALGERIA

Opportunità nel settore dell'edilizia e dei trasporti / Il sito gasiero di In Amenas riprende le attività / L'impianto di gas naturali di Menzel Ledjmet Est avvia la produzione

ARABIA SAUDITA

Quattro consorzi in gara per la metropolitana di Riyadh / Pre-qualificazione per il gassificatore di Jizan / Alla Samsung il contratto per il miglioramento della raffineria di Riyadh / Una joint-venture per lo sviluppo della Abdullah Sports City

EMIRATI ARABI UNITI

Aggiudicato a Technip il contratto per la combustione del gas di Das Island / All'indiana Larsen & Toubro i lavori per l'aeroporto di Abu Dhabi

GIORDANIA

La Banca europea (EBRD) apre un ufficio di rappresentanza permanente ad Amman / Affrontate con successo le sfide economiche

IRAQ

Approvato il bilancio 2013: contrapposizione tra Baghdad ed Erbil

KUWAIT

170.000 abitazioni da realizzare entro il 2020 / Impianto di trattamento dello zolfo di Mina al-Ahmadi

LIBANO

Dimissioni del Primo Ministro Mikati. Proseguono le esplorazioni offshore

LIBIA

L'Italia è il primo partner commerciale / Approvato il bilancio 2013

MAROCCO

Parte la seconda fase del programma solare

QATAR

Nuovo terminal container / Doha differenzia la propria economia, che prosegue la crescita sostenuta

TUNISIA

La transizione politica

PAESI UMA

Cresce il settore dell'edilizia in Algeria e Marocco. Progetto della Camera di Commercio Italo-Araba per favorire l'attività delle PMI italiane.

PAESI DEL GCC

Verso l'istituzione della GCC Railway Authority / Finanziamenti a Bahrain, Giordania, Marocco e Oman / Industria sanitaria in forte espansione

PAESI ARABI

Crescita costante della domanda di acciaio / Principali partner commerciali: Italia al sesto posto nella graduatoria dei fornitori

SEGNALAZIONI

Obama tende la mano a Israele / The opposition takes Syria's seat at the Arab League summit / Appoggio europeo ai ribelli siriani / Arab leaders set up 1 billion dollars Arab fund for East Jerusalem / Major investments needed to avoid food shortage

In copertina, riunione della Lega degli Stati Arabi nella sede del Cairo



3C01.IT.IC

Interscambio 2012: crescita sostenuta delle esportazioni italiane verso i paesi arabi

Dopo il rallentamento verificatosi nel 2011, l'interscambio dell'Italia con i Paesi arabi registra nel 2012 un forte progresso: +16,7% per il nostro export e +27,3% per l'import, aumentato soprattutto per la ripresa delle esportazioni di idrocarburi da parte della Libia e per il maggiore prezzo del greggio.

La crescita dell'export verso i paesi arabi appare rilevante al confronto con quella verso il mondo (+3,7%) e verso l'Unione Europea a 27 (-0,7%).

Nel 2012 l'export verso i paesi arabi risulta pari al 22,8% dell'export extra europeo dell'Italia, confermandone la specializzazione verso quest'area (nettamente superiore rispetto a quella dei nostri competitori).

Rispetto al 2002, e cioè considerando l'ultimo decennio, il valore a prezzi correnti delle nostre esportazioni segna i seguenti incrementi: Mondo +46,9%, Ue +48,3%, Paesi arabi +115%.

Gli scambi commerciali con i paesi arabi presentano un aumento di circa il 23%, con valori che passano da 57,4 a 70,44 miliardi di euro. Le esportazioni aumentano del 31,5% verso i paesi del Maghreb e di 17,4% verso i paesi del Golfo. Crollano gli acquisti della Siria (-73,0%) a causa dell'instabilità del paese. Tra gli altri risultati rilevano in positivo il prevedibile boom dell'export verso la Libia, +293,8%, che torna ai livelli del 2010, e gli ottimi risultati conseguiti con Eau +16,5%, Algeria +25%, Qatar +33,9%, Kuwait +44,1%, Iraq +29,6%, Oman +41%, Bahrein +20%.

L'andamento delle importazioni italiane dai paesi arabi è influenzato dagli eventi politici del periodo considerato, eventi che spiegano il forte aumento delle importazioni dalla Libia, +224,1%, che ritornano ai livelli del 2010, e la marcata diminuzione dalla Siria del 93,7% e dall'Egitto del 9,2%.

La graduatoria dei fornitori vede il ritorno al primo posto della Libia, che sopravanza l'Algeria, con l'Arabia Saudita che si rafforza nella sua terza posizione, l'Iraq quarto (con una crescita del 22%) e l'Egitto che scivola dal quinto al sesto posto sorpassato dal Qatar. Con riferimento all'interscambio dell'Italia con il mondo, dopo la crescita del 10% nel 2011, il valore degli scambi commerciali ha segnato una lieve contrazione nel 2012, scendendo dello 0,95%, da 777,3 a 768,5 miliardi di euro. La diminuzione è interamente dovuta alle importazioni che sono calate del 5,6% a fronte dell'aumento del 3,7% delle esportazioni. Ciò ha determinato un avanzo commerciale di circa 11 miliardi di euro, dopo i saldi negativi dei due anni precedenti, ma il risultato è dovuto più al calo della domanda interna che alla forza dell'export, il cui progresso è peraltro significativo vista la congiuntura interna e internazionale difficile.

Le esportazioni italiane verso il mondo sono aumentate di 13,9 miliardi di euro e così ripartite: +16,7% verso i paesi arabi; +12,6% verso l'America; +8,4% verso i paesi europei non appartenenti all'UE; +3,5% verso l'Asia. Le importazioni dal resto del mondo sono diminuite di 22,5 miliardi di euro, in particolare dall'Unione Europea e dall'Asia. Sono invece aumentate del 27,3% dai paesi arabi.

Commercio Italia - Paesi Arabi. 2011 - 2012 (Milioni di euro)

| Paesi | Importazioni | | | Esportazioni | | | Saldo | |
|---------------------------|------------------|------------------|-------------|------------------|------------------|-------------|----------------|----------------|
| | 2011 | 2012 | Var % | 2011 | 2012 | Var % | 2011 | 2012 |
| Emirati Arabi Uniti | 860,9 | 651,1 | -24,4 | 4.729,1 | 5.510,7 | 16,5 | 3.868 | 4.860 |
| Arabia Saudita | 7.031,1 | 7.482,6 | 6,4 | 3.716,1 | 4.042,0 | 8,8 | -3.315 | -3.441 |
| Algeria | 8.310,6 | 8.972,1 | 8,0 | 3.013,1 | 3.767,2 | 25,0 | -5.297 | -5.205 |
| Tunisia | 2.569,4 | 2.250,5 | -12,4 | 3.047,7 | 3.169,9 | 4,0 | 478 | 919 |
| Egitto | 2.528,4 | 2.295,9 | -9,2 | 2.594,4 | 2.862,8 | 10,3 | 66 | 567 |
| Libia | 3.972,7 | 12.873,7 | 224,1 | 610,5 | 2.404,0 | 293,8 | -3.362 | -10.470 |
| Marocco | 614,5 | 587,2 | -4,4 | 1.476,7 | 1.367,1 | -7,4 | 862 | 780 |
| Libano | 35,3 | 34,2 | -3,0 | 1.330,3 | 1.243,3 | -6,5 | 1.295 | 1.209 |
| Qatar | 2.070,2 | 2.329,3 | 12,5 | 765,7 | 1.025,6 | 33,9 | -1.304 | -1.304 |
| Kuwait | 79,8 | 99,4 | 24,6 | 579,7 | 835,4 | 44,1 | 500 | 736 |
| Giordania | 57,6 | 53,7 | -6,8 | 626,8 | 667,3 | 6,5 | 569 | 614 |
| Iraq | 2.857,5 | 3.512,0 | 22,9 | 489,4 | 634,1 | 29,6 | -2.368 | -2.878 |
| Oman | 126,4 | 93,8 | -25,8 | 329,6 | 464,7 | 41,0 | 203 | 371 |
| Siria | 959,7 | 60,8 | -93,7 | 905,5 | 244,4 | -73,0 | -54 | 184 |
| Bahreïn | 216,9 | 161,5 | -25,6 | 163,0 | 195,8 | 20,1 | -54 | 34 |
| Sudan | 241,8 | 15,0 | -93,8 | 138,4 | 160,3 | 15,8 | -103 | 145 |
| Yemen | 14,3 | 34,1 | 138,7 | 54,3 | 79,0 | 45,4 | 40 | 45 |
| Mauritania | 210,1 | 178,5 | -15,0 | 35,9 | 57,6 | 60,3 | -174 | -121 |
| Gibuti | 1,6 | 1,5 | -3,6 | 17,1 | 13,7 | -19,5 | 15 | 12 |
| Somalia | 1,1 | 0,8 | -24,4 | 10,3 | 5,3 | -48,6 | 9 | 4 |
| Palestina | 1,0 | 0,7 | -32,1 | 5,3 | 3,9 | -27,1 | 4 | 3 |
| Comore | 0,2 | 0,2 | 7,4 | 1,2 | 1,4 | 17,7 | 1 | 1 |
| Totale Paesi arabi | 32.761,1 | 41.688,8 | 27,3 | 24.640,0 | 28.755,5 | 16,7 | -8.121 | -12.933 |
| -Gcc | 10.385,4 | 10.817,7 | 4,2 | 10.283,2 | 12.074,3 | 17,4 | -102 | 1.257 |
| -Uma | 15.677,3 | 24.862,1 | 58,6 | 8.183,9 | 10.765,7 | 31,5 | -7.493 | -14.096 |
| -Altri Paesi arabi | 6.698,4 | 6.009,0 | -10,3 | 6.172,9 | 5.915,5 | -4,2 | -526 | -93 |
| Mondo | 401.427,7 | 378.759,4 | -5,6 | 375.903,8 | 389.725,0 | 3,7 | -25.524 | 10.966 |
| Unione europea (27) | 215.727,7 | 200.314,4 | -7,1 | 210.665,9 | 209.213,8 | -0,7 | -5.062 | 8.899 |
| Altri paesi europei | 43.292,6 | 42.845,2 | -1,0 | 50.115,6 | 54.340,2 | 8,4 | 6.823 | 11.495 |
| Africa | 27.759,2 | 35.168,8 | 26,7 | 15.988,5 | 19.014,8 | 18,9 | -11.771 | -16.154 |
| America | 26.685,9 | 24.239,6 | -9,2 | 39.650,6 | 44.662,1 | 12,6 | 12.965 | 20.423 |
| Asia | 85.720,0 | 74.343,6 | -13,3 | 53.196,7 | 55.077,6 | 3,5 | -32.523 | -19.266 |
| Oceania e altri territori | 2.242,4 | 1.847,8 | -17,6 | 6.286,4 | 7.416,6 | 18,0 | 4.044 | 5.569 |
| Opec | 34.316,6 | 41.082,0 | 19,7 | 17.724,4 | 22.078,8 | 24,6 | -16.592 | -19.003 |

Fonte: elaborazione Camera di Commercio Italo -Araba su dati Istat



Algeria

3C02.DZ.CIT

Opportunità nel settore dell'edilizia e dei trasporti

L'Algeria è impegnata in diversi programmi pluriennali nei settori dell'edilizia abitativa e delle infrastrutture, con particolare riguardo ai trasporti. Il programma quinquennale 2010-2014, ad esempio, destina circa 82 miliardi di dollari allo sviluppo delle infrastrutture di base.

Entro il 2016 è prevista l'estensione della rete ferroviaria dagli attuali 4.000 km a 11.000/12.000 km. Saranno estese le linee tranviaria e metropolitana di Orano ed Algeri e si realizzeranno nuove linee in altre sette città. Nel settore portuale sono previste: la fornitura di attrezzature, compresa quella per la segnalazione (fari), la realizzazione di lavori di protezione delle rive e di allargamento dei bacini; la costruzione di cinque nuovi porti: un grande porto commerciale ad Ovest di Algeri per decongestionare l'attuale terminale e quattro porti per la pesca. Dubai Port ha sottoscritto un contratto di partenariato per la gestione dei porti di Algeri e Djen Djen. Nel nord del Paese sono previste gare per la realizzazione di dieci teleferiche.

Nel settore delle autostrade è prevista la realizzazione di 4000 km e la costruzione di case cantoniere in tutto il Paese. Ad un consorzio italo-algerino è stata aggiudicata la commessa del valore di circa 300 milioni di euro per realizzare le stazioni di pedaggio e le aree di sosta sul lotto Est dell'autostrada che attraversa l'intero Paese in direzione Est-Ovest. Per la stessa autostrada saranno indette gare per la gestione del sistema di pedaggi.

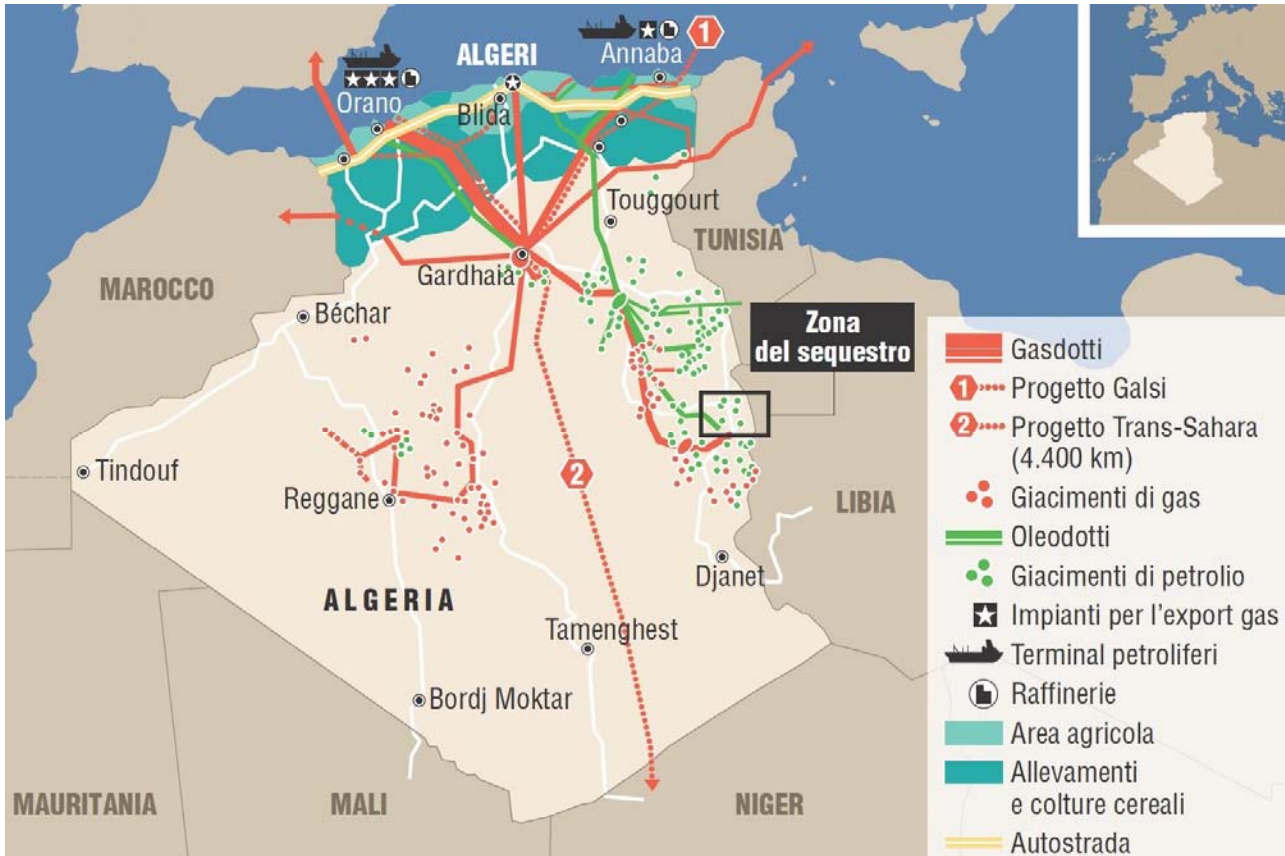
Nel settore dell'edilizia è prevista la realizzazione di 2 milioni di alloggi, di 650 presidi sanitari e di 5.000 scuole. In quest'ambito le imprese italiane, considerato il costo molto basso al quale saranno appaltati gli alloggi sociali (circa l'80% del totale), possono piuttosto applicarsi alle opportunità offerte dal comparto delle abitazioni di maggior pregio e finitura, che rappresenta il 15-20% della domanda totale, oltre che alle opportunità offerte nei settori del turismo, delle opere pubbliche e delle infrastrutture, i cui standard e prezzi sono più vicini a quelli dei paesi europei. Va tuttavia osservato che la capacità produttiva delle aziende di costruzione del paese è di circa 80.000 alloggi l'anno, con la conseguente necessità di ricorrere ad imprese straniere per soddisfare l'ingente domanda e per fornire tecnologie moderne (costruzioni parasismiche, elementi prefabbricati, strutture metalliche, pannelli isolanti, risparmio energetico).

Le Autorità algerine in diverse occasioni hanno sottolineato l'importanza della collaborazione con imprese italiane sotto forma di partenariato per rafforzare e contribuire alla crescita della filiera locale delle costruzioni. Il Ministro dei Lavori Pubblici Amar Ghoul ha, in particolare, sollecitato l'individuazione di un'impresa italiana interessata a creare una società mista con un partner algerino per la realizzazione della segnaletica stradale, verticale e orizzontale, relativa a circa 200.000 km di strade. Va rilevato che, sebbene la legge preveda che nelle società miste il socio algerino (industriale o finanziario) debba avere la maggioranza del capitale, la gestione può essere affidata al socio minoritario estero, con il vantaggio che alle società così costituite le commesse possono essere affidate direttamente senza gara d'appalto.

3C03.DZ.MIN

Il sito gasiero di In Amenas riprende le attività

A distanza di un mese dall'attacco terroristico compiuto da un gruppo di guerriglieri jihadisti al sito gasiero di Tinguentourine, il Primo Ministro algerino Abdelmalek Sellal ha riavviato ufficialmente l'impianto. La ripresa delle attività di una delle tre unità di lavorazione, da 3 miliardi di mc/a, è avvenuta durante la cerimonia per il 42° anniversario della nazionalizzazione degli idrocarburi.



Giacimenti e infrastrutture

Abd al Hamid Zerguine, Direttore Generale della Sonatrach, ha affermato che la decisione è stata presa insieme ai partner BP e Statoil dopo aver visionato un rapporto sull'efficienza tecnica dello stabilimento. La seconda unità di lavorazione da 3 mld di mc/a, una delle due danneggiate durante l'attacco terroristico, riprenderà l'attività ad aprile. Non è ancora certa la data di rientro del personale straniero.

3C04.DZ.MIN

L'impianto di gas naturali di Menzel Ledjmet Est avvia la produzione

Realizzato da ENI e Sonatrach, l'impianto di gas naturali e di liquidi Menzel Ledjmet Est (MLE) è entrato in produzione. Situato circa 220 km a sud-est di Hassi Messaoud nel bacino di Berkine, MLE comprende il giacimento di gas umido, da poco entrato in funzione, ed il campo petrolifero e gasiero Central Area Field Complex (CAFC). La sua capacità di produzione è di 9 milioni di mc/g di gas (circa 3,3 miliardi di mc/a) e di 27.000 b/g di liquidi di cui 12.000 b/g di gas di petrolio liquidi, 10.000 b/g di condensati e 5.000 b/g di petrolio. Il contratto di coproduzione, entrato in vigore il 30 dicembre 2001, avrà una

durata di 25 anni per lo sfruttamento del petrolio e di 30 anni per quello del gas. La nuova produzione assicurerà l'approvvigionamento sia del mercato domestico che estero.

Eni, presente in Algeria dall'inizio degli anni 1980, è uno dei principali partner di Sonatrach e detiene partecipazioni in dieci diversi blocchi nel paese. Nel 2011 la sua quota di produzione in Algeria è stata di 69.000 barili di petrolio equivalente (bpe) al giorno e l'obiettivo per il medio periodo è di arrivare a 120.000 bpe/g. Nel 2011, Sonatrach e ENI hanno rinforzato la loro cooperazione firmando un accordo di esplorazione e sviluppo di idrocarburi non convenzionali, in particolare il gas di scisto.



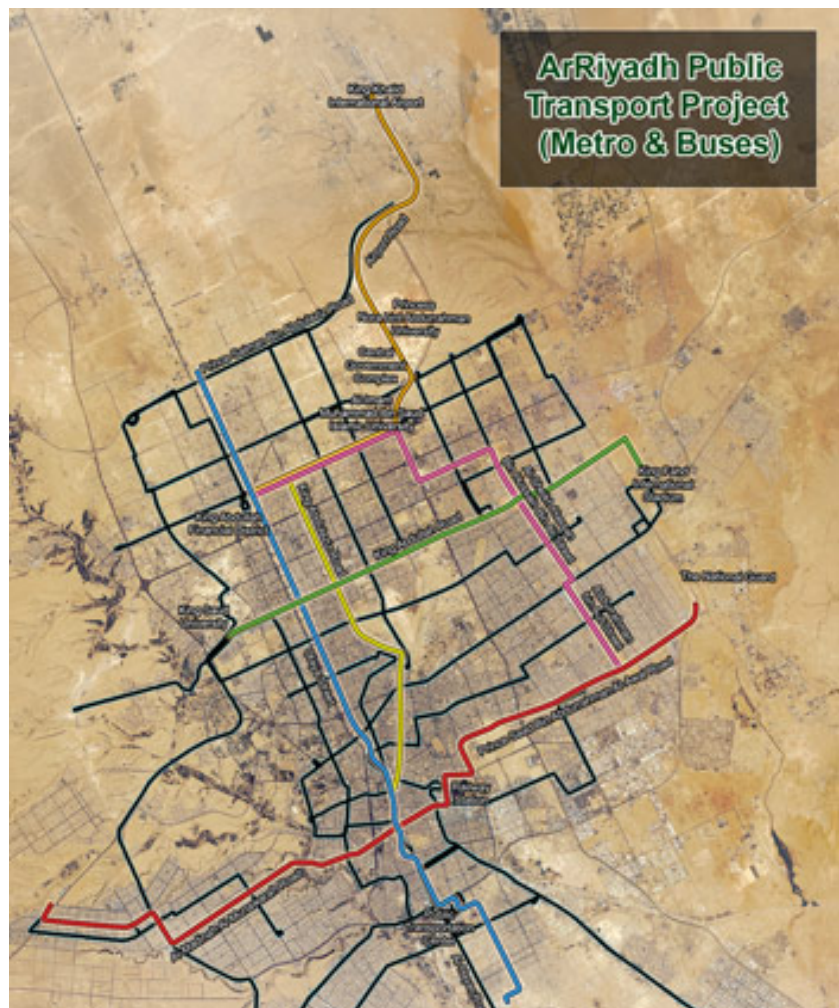
Arabia Saudita

3C05.SA.CIT

Quattro consorzi in gara per la metropolitana di Riyadh

La Arriyadh Development Authority ha pre-qualificato quattro consorzi per le opere di costruzione di sei linee metropolitane di una lunghezza totale di 180 km, a Riyadh. Il progetto è parte del Riyadh Public Transport Project, approvato dal Consiglio dei Ministri nel 2012 e stimato in 7-8 miliardi di dollari. Il complesso dei lavori è stato diviso in cinque grandi opere, ciascuna delle quali, oltre alla progettazione e costruzione, include la fornitura di materiale rotabile. Il primo gruppo di opere riguarda la costruzione delle linee 1 e 2, rispettivamente di colore blu e verde, mentre le altre 4 linee, di colore rosso, giallo, arancione e viola, appartengono al secondo gruppo. A breve saranno resi noti i consorzi pre-qualificati per presentare offerte per le prime due linee.

Le sei linee, che affiancheranno ed in alcuni tratti scorreranno al di sotto delle vie principali di Riyadh, avranno una lunghezza compresa tra i 12 km della linea rosa ed i 45 km della linea rossa. Il numero totale di stazioni per le sei linee è di 118.



Metropolitana di Riyadh

3C06.SA.MIN

Pre-qualificazione per il gassificatore di Jizan

Saudi Aramco ha invitato otto società, con esperienza nella fornitura di tecnologie di gassificazione, alla fase di pre-qualificazione per il contratto di progettazione, fornitura e costruzione dell'impianto di Jizan, nel sud ovest del Regno saudita.

Il progetto complessivo, stimato in 3-5 miliardi di dollari, prevede la costruzione di una centrale elettrica a ciclo combinato della capacità di 2.400 MW. L'impianto, situato in prossimità della raffineria, utilizzerà tecnologia fornita dal Gruppo petrolifero Anglo-Olandese Shell.

Le tre società statunitensi: CB&I Lummus, Foster Wheeler e KBR, dovrebbero partecipare in consorzio con un'altra società. Le altre concorrenti, le giapponesi Chiyoda e JGC Corporation, la cinese Sinopec, l'italiana Saipem e la spagnola Tecnicas Reunidas dovrebbero presentarsi singolarmente. La statunitense KBR è incaricata della progettazione ingegneristica preliminare e del project management per la raffineria e per la centrale elettrica.



Città di Jizan, capitale della provincia omonima

3C07.SA.MIN

Alla Samsung il contratto per il miglioramento della raffineria di Riyadh

Saudi Aramco dovrebbe aggiudicare alla sudcoreana Samsung Engineering il contratto di ingegneria, fornitura e costruzione del valore di oltre 200 milioni di dollari per il trasporto di carburanti puliti. I lavori riguardano l'isomerizzazione, la separazione della nafta e la fornitura delle attrezzature per l'idrodesolforazione del gasolio. Sono previsti inoltre lavori di manutenzione delle unità di idrocracker e di concentrazione del gas. Il contratto di progettazione preliminare è stato aggiudicato nel luglio 2011 alla statunitense Foster Wheeler.

Oltre alla raffineria di Riyadh, da 124.000 b/g, Saudi Aramco ha avviato progetti per la produzione di carburanti puliti presso le raffinerie di Ras Tanura, Yanbu e Rabigh. Lo scopo è di rendere il prodotto più appetibile dal mercato mondiale e quindi di aumentare le esportazioni.

3C08.SA.CIT

Una joint-venture per lo sviluppo della Abdullah Sports City

La società Saudi Aramco ha aggiudicato alla joint-venture fra la sudcoreana Hyundai Engineering & Construction e la locale El-Seif Engineering Contracting, il contratto da 130 milioni di dollari per la costruzione del palazzetto dello sport indoor, da 10.000 posti, e dello stadio di atletica all'aperto. Gli impianti saranno costruiti nei pressi dello stadio centrale King Abdullah, da 60.000 posti, realizzato dalla joint venture fra la belga Six Construct e la locale Al-Muhaidib Trading & Contracting Establishment.

La progettazione dell'intera città dello sport King Abdullah è realizzata da Saudi Aramco. L'intero complesso, situato 60 km a Nord di Jeddah lungo la superstrada Mecca-Medina, copre un'area di 9 km².



Progetto della città dello sport King Abdullah, Jeddah



Emirati Arabi Uniti

3C09.AE.MIN

Aggiudicato a Technip il contratto per la combustione del gas di Das Island

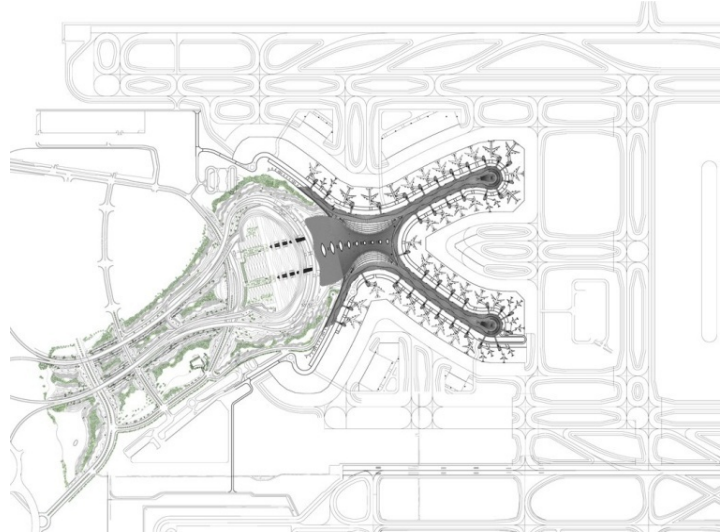
Il contratto da 50 milioni di dollari per la costruzione dell'impianto di combustione del gas di Das Island, presso Abu Dhabi, è stato aggiudicato alla francese Technip. I lavori includono la demolizione e l'estensione di impianti esistenti oltre alla costruzione di un nuovo impianto entro il 2014. La nuova installazione migliorerà l'efficacia del processo di combustione del gas e contribuirà alla riduzione delle emissioni.

L'operatore è l'Abu Dhabi Marine Operating Company (Adma – Opco). La consulenza preliminare al progetto è stata svolta dall'olandese Tebodin Consultants & Engineers, mentre il contratto di project management è stato aggiudicato al gruppo inglese Penspen.

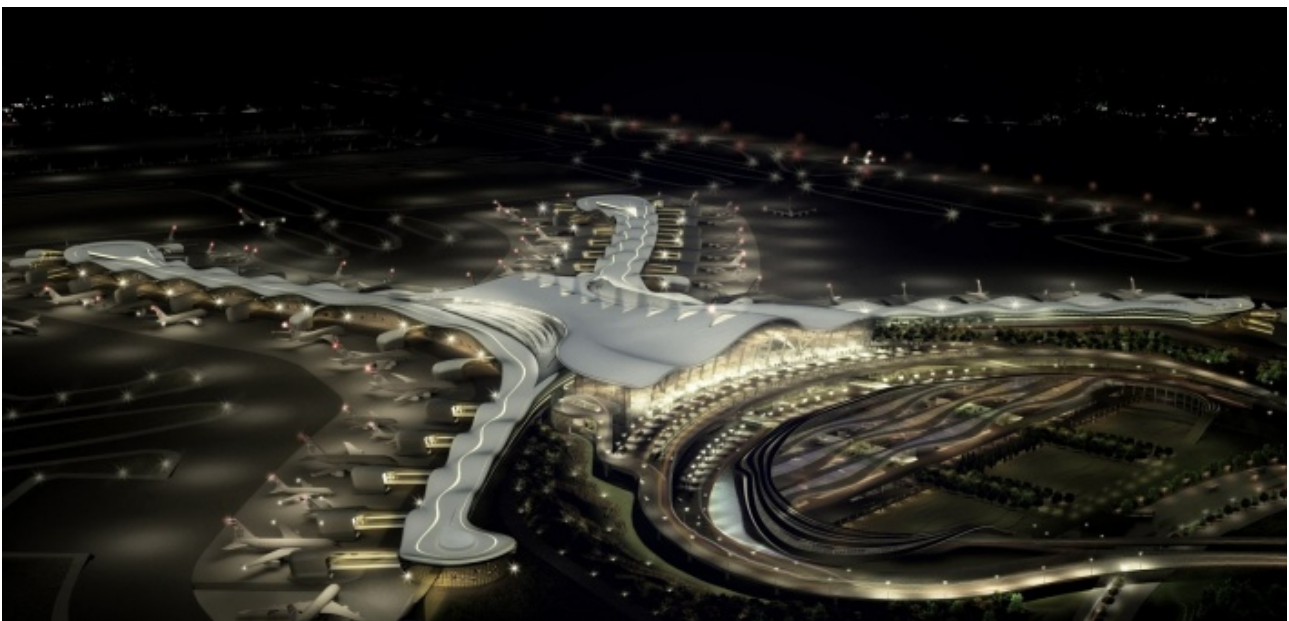
3C10.AE.CIT

All'indiana Larsen & Toubro i lavori per l'aeroporto di Abu Dhabi

La Abu Dhabi Airports Company (ADAC) ha aggiudicato alla società indiana Larsen&Toubro il contratto per la costruzione della zona air-side nel nuovo Terminal dell'aeroporto di Abu Dhabi. Tale zona include l'area antistante i 65 cancelli d'imbarco e i 19 piazzali di sosta per gli aeromobili. Il contratto da 272 milioni di dollari prevede 900.000 m² di pavimentazione, di cui una parte con testate rigide in calcestruzzo, la costruzione di infrastrutture e l'installazione dei servizi di utilità pubblica fra i quali elettricità e sistemi di drenaggio.



Il contratto per la costruzione dell'area land-side del terminal, stimato in 2,8 miliardi di dollari, è stato aggiudicato nel 2012 ad un consorzio costituito dalla turca TAV, dalla Consolidated Contractors Company e dalla locale Arabtec Construction. ADAC ha assegnato le attività di supervisione e gestione della costruzione del terminal alle statunitensi Hill International e Aecom. Il terminal Midfield ospiterà 27-30 milioni di passeggeri l'anno.



Terminal Midfield, aeroporto internazionale di Abu Dhabi



Giordania

3C11.JO.EF

La Banca europea (EBRD) apre un ufficio di rappresentanza permanente ad Amman

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo ha aperto un ufficio permanente ad Amman. Ciò le consentirà di fornire un servizio più efficace per i progetti in corso in settori chiave come energia, ferrovie, finanza e sviluppo.

La EBRD ha erogato 1 miliardo di euro per i suoi progetti in Giordania, Egitto, Tunisia e Marocco e sta pianificando l'erogazione di ulteriori 2,5 miliardi di euro, di cui l'80% sarà diretto al settore privato. I finanziamenti riguardano: piccole e medie imprese, ristrutturazione e rafforzamento del settore finanziario, promozione dell'efficienza e della sostenibilità del settore energetico, finanziamenti alle infrastrutture.

Lo scorso anno la EBRD aveva effettuato il suo primo investimento nel settore energetico nella regione, concedendo un prestito di 100 milioni di dollari per la costruzione e lo sviluppo della centrale elettrica di Manakher.

3C12.JO.EF

Affrontate con successo le sfide economiche

L'economia giordana ha fatto registrare buoni fondamentali nonostante le conseguenze negative del conflitto in Siria (ampi flussi di rifugiati, alti prezzi di energia e alimenti, riduzione delle forniture di gas dall'Egitto). Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la crescita economica del 2012 è stimata al 2,8%, mentre l'inflazione è diminuita al 6,7%. Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, l'aumento del disavanzo delle partite correnti dovuto all'incremento delle importazioni energetiche è stato in parte compensato da un conto capitale positivo. Le riserve internazionali presentano livelli confortanti grazie alle sovvenzioni dei paesi del GCC ed all'emissione di bond nel mercato interno.

Nel 2012, in seguito alle restrizioni al programma di bilancio introdotte dal governo, il FMI ha approvato uno stanziamento di 2 miliardi di dollari per supportare il programma di riforma dell'economia nazionale.

La Banca Mondiale (BM), nell'ambito del suo "Progetto di Sviluppo delle Micro e PMI per una Crescita Inclusiva", ha accordato alla Giordania un prestito di 70 milioni di dollari per contribuire all'occupazione della crescente popolazione giovanile. La BM ha anche l'obiettivo di migliorare i servizi d'intermediazione finanziaria per le imprese di nuova costituzione.



Iraq

3C13.IQ.GL

Approvato il bilancio 2013: contrapposizione tra Baghdad ed Erbil

Il parlamento iracheno ha approvato il bilancio 2013 nonostante l'opposizione della rappresentanza curda, che riteneva insufficiente l'entità del pagamento alle compagnie petrolifere operanti nella regione autonoma del nord.

Negli ultimi anni il Governo Regionale del Kurdistan (KRG) ha firmato contratti con società petrolifere internazionali per operazioni sul proprio territorio, senza l'approvazione del governo federale. Secondo la parte curda, la cifra necessaria a coprire i costi sostenuti dalle società petrolifere negli ultimi tre anni sarebbe di 3,4 miliardi di dollari, invece Baghdad, che considera illegali tali contratti, nel bilancio 2013 ha previsto per questa voce una cifra di 644 milioni di dollari.

Il bilancio prevede un disavanzo di 16,4 miliardi di dollari con spese ed entrate in aumento. Esso è basato su una previsione delle esportazioni totali di petrolio di 2,9 milioni di b/g, inclusi i 250.000 b/g prodotti nel KRG, ad un prezzo medio di 90 dollari al barile. Nel 2012 l'Iraq ha esportato 2,42 milioni di b/g ad un prezzo medio di 106,21 dollari al barile, superiore a quello previsto per il bilancio 2013.

L'approvazione del bilancio potrebbe esacerbare l'attuale crisi politica irachena; il Ministro delle Finanze Rafi al-Issawi, contrario alla linea politica del premier Maliki, ha annunciato le sue dimissioni il primo marzo.

BILANCI DI PREVISIONE 2010-2013 (miliardi di ID)

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | var. % 2012-13 |
|-----------------------------------|--------|--------|---------|---------|----------------|
| Entrate totali | 61,735 | 80,935 | 102,327 | 119,297 | 16,6 |
| Spese totali: | 84,657 | 96,663 | 117,123 | 138,425 | 18,2 |
| - Capitale | 23,677 | 30,066 | 37,178 | 55,109 | 48,2 |
| - Ordinarie | 60,980 | 66,596 | 79,954 | 83,316 | 4,2 |
| Deficit | 22,922 | 15,728 | 14,796 | 19,128 | 29,3 |
| Prezzo del petrolio (\$/b) | 62,5 | 76,5 | 85 | 90 | - |

Fonte: legge finanziaria dell'Iraq 2012-13. Cambio: 1\$ = ID 1,163

PRINCIPALI STANZIAMENTI 2012-2013 (miliardi di ID)

| Settore | 2012 | 2013 | % sul totale |
|--|----------------|----------------|--------------|
| Sicurezza e difesa | 17,172 | 19,702 | 14,2 |
| Educazione | 11,476 | 12,783 | 9,2 |
| Energia | 20,461 | 29,456 | 21,3 |
| Ambiente e salute | 5,740 | 6,825 | 4,9 |
| Servizi sociali | 15,544 | 17,709 | 12,8 |
| Acqua e sistemi fognari | 3,870 | 4,214 | 3 |
| Trasporti e comunicazioni | 1,136 | 1,826 | 1,3 |
| Agricoltura | 2,409 | 2,685 | 1,9 |
| Industria | 1,420 | 1,714 | 1,2 |
| Costruzioni e abitazioni | 1,142 | 1,637 | 1,2 |
| Cultura, giovani e federazioni | 2,320 | 2,327 | 1,7 |
| Amministrazioni centrale e locali | 12,464 | 12,848 | 9,3 |
| Debiti internazionali | 9,368 | 10,292 | 7,4 |
| Governo Regionale del Kurdistan | 12,605 | 14,407 | 10,4 |
| Totale | 121,962 | 138,425 | 100 |

Fonte: legge finanziaria dell'Iraq 2012-13. Cambio: 1\$ = ID 1,163



3C14.KW.CIT

170.000 abitazioni da realizzare entro il 2020

Il Ministro dell'Edilizia Salem al-Othaina ha dichiarato che il governo ha programmato la costruzione di 174.000 nuove case entro il 2020, a fronte di una richiesta arretrata di 100.000 abitazioni, che aumenta di circa 8.000 unità l'anno. I progetti prevedono l'edificazione in nuove aree residenziali della capitale di 66.000 unità abitative e la creazione di tre città con 108.000 abitazioni complessive; di queste, una sarà costruita al confine con l'Arabia Saudita, le altre due in prossimità del confine con l'Iraq. Secondo esperti del settore l'importo totale dei progetti potrebbe raggiungere, solo per le infrastrutture, i quattro miliardi di dollari.

Il sistema di assistenza sociale del Kuwait prevede per tutti i cittadini, attualmente circa 1,2 milioni di persone, il diritto a richiedere un alloggio statale, a condizioni agevolate, a seguito del matrimonio. Il tempo di attesa per i richiedenti è però di quindici anni, malgrado l'elevata disponibilità di fondi. I ritardi sono dovuti agli alti prezzi delle abitazioni ed alla ridotta disponibilità di terreni ad uso abitativo, visto che lo Stato, proprietario del 95% dei terreni, ha destinato una parte rilevante del territorio ai progetti petroliferi. Il costo di un metro quadrato di terreno edificabile può arrivare a 1000 dollari nelle aree periferiche del paese ed è molto superiore nei pressi di Kuwait City.

3C15.KW.MIN

Impianto di trattamento dello zolfo di Mina al-Ahmadi

La Kuwait National Petroleum Company aggiudicherà alla sudcoreana Daelim Industrial il contratto di progettazione, fornitura e costruzione del nuovo impianto di trattamento dello zolfo in prossimità della raffineria Mina al-Ahmadi.

L'offerta migliore, di 519 milioni di dollari, è stata presentata da Daelim Industrial, seguita dall'indiana Dodsai e dalle sudcoreane Hyundai Heavy Industries e Hanwha Engineering & Construction.

Il progetto prevede il miglioramento degli attuali impianti di granitura del solfuro, la fornitura delle attrezzature per



Terminal per il carico delle navi offshore

il carico delle navi e degli autocarri. È inclusa la fornitura di nuovi impianti di granitura (con una capacità di 5.000 ton/g), contenitori di liquidi (da 14.880 ton), pompe di alimentazione, depositi (145.000 ton), nastri trasportatori (1.500 ton/ora), attrezzature per il carico delle navi e terminali per il carico offshore (60.000 ton).

La progettazione ingegneristica preliminare è stata eseguita dalla tedesca ThyssenKrupp. A breve sarà indetta la gara per la manutenzione dell'attuale impianto di trattamento dello zolfo.



Libano

3C16.LB.POL

Dimissioni del Primo Ministro Mikati. Proseguono le esplorazioni offshore

Il Presidente libanese Michel Sleiman ha accettato il 23 marzo le dimissioni del Primo Ministro Najib Mikati, ed ha assunto l'incarico di premier ad interim fino a nuove elezioni o alla formazione di un nuovo esecutivo.

Motivo della crisi politica è stato il mancato raggiungimento di un'intesa del governo su due questioni principali: la creazione della commissione elettorale incaricata di organizzare e monitorare il voto del 9 giugno e il rinnovo del mandato del capo delle Forze di sicurezza, Ashraf Rifi.

Considerata la situazione, il Ministro dell'Energia e delle Risorse Idriche, Gebran Bassil, ha ribadito l'impegno dei singoli ministeri, ed in particolare quello del petrolio e del gas, a proseguire i lavori già avviati. Bassil ha annunciato che le numerose società interessate alle esplorazioni di petrolio e gas hanno sostenuto spese di circa 110 milioni di dollari per le indagini geologiche condotte al largo della costa libanese. A breve sarà resa nota la lista delle società pre-qualificate per l'esplorazione offshore. Il governo firmerà i primi accordi entro febbraio 2014.



Libia

3C17.LY.IC

L'Italia è il primo partner commerciale

Considerate la previsione di crescita dell'economia libica con una media annua del 9,6% tra il 2013 e il 2017 e la rapida ripresa degli scambi commerciali con l'Italia dopo la crisi, esistono interessanti prospettive di sviluppo dei rapporti bilaterali soprattutto in settori prioritari come: infrastrutture, edilizia abitativa, energia, turismo, cooperazione scientifica e universitaria.

L'Italia, con una quota del 20% delle esportazioni totali libiche, costituita prevalentemente da greggio e gas naturale, è il primo cliente del paese. In cambio l'Italia fornisce prodotti petroliferi raffinati (57% del valore totale delle esportazioni italiane verso la Libia).

I programmi di ricostruzione e gli investimenti infrastrutturali stabiliti dal Governo libico, con il conseguente aumento della domanda di materiali da costruzione, componentistica, semilavorati, macchinari, infrastrutture e servizi, forniscono interessanti opportunità per le imprese italiane del settore delle costruzioni, nel quale l'Italia è terzo fornitore della Libia dopo Egitto e Tunisia. Altre opportunità riguardano l'agroalimentare con lo sviluppo di filiere produttive qualificate che sfruttino il potenziale agronomico della fascia costiera. In crescita anche il settore delle carni, grazie a regolamentazioni sanitarie meno stringenti, e quello delle telecomunicazioni, grazie all'abolizione del monopolio statale sui servizi

internet e all'estensione e potenziamento della rete attuale tramite l'introduzione della tecnologia per il trasferimento dati di quarta generazione.

3C18.LY.GL

Approvato il bilancio 2013

Il documento di bilancio approvato dal Parlamento prevede spese per 52,4 miliardi di dollari ed entrate di 48,7 miliardi di dollari, con un disavanzo di 3,7 miliardi di dollari equivalente al 4% del Pil. I dati disaggregati sono presentati dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) in un suo recente rapporto. Le entrate da idrocarburi rappresentano oltre il 93% delle entrate totali, mentre circa un quarto delle spese, 13 miliardi di dollari, riguarda i sussidi (spesa sociale).

Il bilancio è conservativo, fondandosi su un prezzo del petrolio di 90 dollari a barile e su una produzione totale di 1,5 milioni di b/g. Nel bilancio preventivo del 2012, il disavanzo di 10 miliardi di dollari si è poi tradotto in un avanzo di 19 miliardi di dollari.

Nel suo rapporto il FMI ha esortato il governo libico a diversificare la propria economia per ridurre la vulnerabilità del paese in seguito ad eventuali shock petroliferi. La Libia infatti è dipendente dagli idrocarburi, che rappresentano oltre il 60% del Pil, il 95% delle entrate ed il 98% delle esportazioni.

BILANCIO 2013

| | Mld LD | Mld \$ | % del Pil |
|--------------------------------|--------|--------|-----------|
| Entrate totali, di cui: | 61,4 | 48,7 | 53,6 |
| - idrocarburi (93,5%) | 57,4 | 45,6 | 50,1 |
| - non-idrocarburi | 4,0 | 3,2 | 3,5 |
| Spesa totale | 66,0 | 52,4 | 57,6 |
| Spese correnti | 47,1 | 37,4 | 41,1 |
| Salari | 20,4 | 16,2 | 17,8 |
| Beni e servizi | 10,4 | 8,3 | 9,1 |
| sussidi | 16,4 | 13,0 | 14,3 |
| spese per lo sviluppo | 18,9 | 15,0 | 16,5 |
| Saldo | -4,6 | -3,6 | -4 |

Fonte: FMI.

Cambio: 1\$ = 1,26 LD



Marocco

3C19.MA.ENE

Parte la seconda fase del programma solare

L'Agenzia marocchina per lo sviluppo dell'Energia Solare (MASEN), ha avviato la prequalificazione per il programma di produzione di energia solare Ouarzazate CSP Next. Si tratta della seconda fase dell'ambizioso progetto destinato ad installare nel deserto marocchino, entro il 2020, circa 2.000 MW di potenza generata da energia solare. È prevista la realizzazione di progetti di produzione di dimensione limitata e tra loro indipendenti.

In tale fase sono messi a gara: progettazione, finanziamento, costruzione, sfruttamento e manutenzione di centrali termosolari per un totale di circa 300 MW. Sono previste centrali paraboliche con una capacità di circa 200 MW e centrali a concentrazione e accumulo termico con sistemi a torre con una capacità di circa 100 MW.

Alla fase di prequalificazione partecipano Acwa Power e Alstom oltre ad altre aziende tedesche e giapponesi.

La prima fase del programma, che prevede la costruzione di una centrale solare da 160 MW, sarà realizzata dal Consorzio guidato dalla saudita Acwa Power con la partecipazione della spagnola Acciona. Sono in corso le gare di subappalto per le opere civili ed alcune strutture metalliche per le quali si sono candidate imprese locali, spagnole e turche. L'impianto, di un costo stimato in 200 milioni di dollari, occuperà una superficie di 450 ettari ed entrerà in funzione entro il 2015. Il contratto assegnato ad Acwa Power e MASEN, prevede una concessione della durata di 25 anni e una tariffa iniziale di 1,62 dirhams (circa 0,14 euro) per chilowatt/ora di energia fornita.

I ministri marocchini dell'Industria e dell'Energia prevedono di sviluppare nel paese una filiera industriale delle energie rinnovabili, grazie al supporto fornito dall'IRESN, istituto marocchino di ricerca sull'energia solare e le nuove fonti per lo sviluppo sostenibile.



3C20.QA.CIT

Nuovo terminal container

Il contratto di 291 milioni di dollari per la costruzione del terminal container del nuovo porto di Doha, presso Mesaieed, è stato aggiudicato alla joint venture fra la Consolidated Contractors Company e la locale Teysser Contracting. Il progetto prevede la costruzione del terminal e delle relative strutture di servizio. Alla gara hanno partecipato le società italiane Impresa di Costruzioni Giuseppe Maltauro e Rizanni de Eccher, entrambe in partenariato con società locali. Il porto sarà ultimato nel 2016 e consentirà al paese di risolvere parte dei problemi logistici riscontrati nell'approvvigionamento e importazione di materie prime.

Sarà inoltre aggiudicato nella seconda metà dell'anno il contratto per la costruzione di due terminal commerciali e delle relative strutture di servizio, per il quale si sono pre-qualificati quindici consorzi.

3C21.QA.EF

Doha differenzia la propria economia, che prosegue la crescita sostenuta

Dopo aver fatto registrare tassi di crescita medi del 17% fra il 2006 ed il 2011, la crescita del Pil nel 2012 è stata del 6,6%. Raggiunto il limite delle capacità di esportazione di liquidi di gas naturale, l'espansione economica del paese sarà trainata da altri settori, come quello delle costruzioni e delle infrastrutture. In vista dei Campionati del Mondo del 2022, Doha spenderà 117 miliardi di dollari per porti, aeroporti, reti ferroviarie e metropolitane, lavori pubblici e progetti nel campo dell'educazione e della sanità. Tali opere determineranno un boom delle costruzioni, con conseguente aumento della domanda di materie prime locali, di materiale da costruzione e con un ulteriore afflusso di forza lavoro straniera.

Per i paesi del Golfo, gli economisti prevedono nei prossimi tre anni una crescita annua del 5%, un aumento ancora rilevante soprattutto considerato che altre importanti economie avanzate si trovano invece in recessione.

BILANCIA DEI PAGAMENTI 2008 - 2013*

| | 2008/09 | 2009/10 | 2010/11 | 2011/12 <i>preliminari</i> | 2012/13 <i>proiezioni</i> |
|-----------------------------------|---------|---------|---------|-------------------------------|------------------------------|
| Entrate totali (mld QR**), | 141 | 169,3 | 156 | 247,5 | 294 |
| delle quali: | | | | | |
| - petrolio | 80 | 82,8 | 96,9 | 155,3 | 147,7 |
| - liquidi di gas naturale (LGN) | 18,8 | 21,1 | 38,2 | 76,3 | 69,4 |
| - non idrocarburi | 61 | 86,5 | 59,1 | 92,2 | 146,3 |
| Entrate come % del Pil | 34,9 | 44,2 | 30,9 | 38,6 | 43,3 |
| Spesa totale (mld QR), | 100 | 121,6 | 143,8 | 170 | 197 |
| della quale: | | | | | |
| - Stipendi e salari | 18,7 | 21,6 | 23,1 | 27,9 | 36,7 |
| Spesa in % del Pil | 24,8 | 31,8 | 28,5 | 26,5 | 29 |
| Saldo (mld QR) | 41 | 47,7 | 12,2 | 77,5 | 97 |
| Debito totale (mld QR) | 38,4 | 124,3 | 195,6 | 236,8 | 254,3 |

*l'anno fiscale inizia il 1 Aprile e termina il 31 Marzo. **1\$ = 3,4 Rial (QR).

Fonte: FMI



Tunisia

3C22.TN.POL

La transizione politica

Alla fine di febbraio, Ennahda, il partito islamico moderato alla guida del governo di coalizione, ha annunciato l'intenzione di assegnare tre ministeri a personalità esterne al sistema partitico. Il governo spera di riportare in questo modo stabilità nel paese dopo un mese turbolento che ha visto l'uccisione del leader dell'opposizione Chokri Belaid e le dimissioni del Primo Ministro Hamadi Jebali.

L'annuncio segue la nomina a Primo Ministro di Ali Laarayedh, ex Ministro dell'



Il Primo Ministro del governo tunisino, Ali Laarayedh

Interno e membro di Ennahda. Il nuovo Primo Ministro è stato un oppositore del regime ed ha servito Ennahda come Segretario Generale dal 1981 fino al suo arresto nel 1990.

A causa del rifiuto da parte di due partiti di opposizione di centro-sinistra di appoggiare un governo composto prevalentemente da membri di Ennahda, i leader del partito di governo hanno quindi cambiato linea politica ed adottato la soluzione proposta inizialmente dall'ex Primo Ministro Hamadi Jebali.

Il 13 marzo il nuovo governo ha avuto la fiducia dall'Assemblea Nazionale Costituente e sarà in carica fino alle prossime elezioni, previste entro la fine del 2013. I suoi principali compiti saranno: l'introduzione di una nuova costituzione, la scelta della data delle prossime elezioni e il rilancio dell'economia, dopo il declassamento del rating deciso da parte di alcune agenzie internazionali.



3C23.UMA.CIT

Cresce il settore dell'edilizia in Algeria e Marocco. Progetto della Camera di Commercio Italo-Araba per favorire l'attività delle PMI italiane.

Il comparto dell'edilizia, dei lavori pubblici e dei materiali da costruzione rappresenta una realtà economica importante nei paesi arabi del Mediterraneo. Esso assorbe una quota notevole di manodopera e contribuisce in maniera rilevante al Pil, ma attualmente non appare in grado di rispondere completamente ai bisogni largamente diffusi di dotazioni primarie.

La presenza italiana nel settore edile dei mercati Nord-africani è inferiore alle capacità complessive del nostro export ma in grado di crescere in modo significativo. Per dare un primo contributo in questa direzione la Camera di Commercio Italo-araba, con il contributo del Fondo Intercamerale di Intervento di Unioncamere ed in collaborazione con Camere di Commercio e Industria italiane, algerine e marocchine, realizza il progetto "Promozione dell'attività delle aziende italiane del settore delle costruzioni e dei materiali da costruzione in Algeria e Marocco". L'iniziativa è rivolta in modo particolare alle PMI del mezzogiorno d'Italia e mira a svilupparne l'attività nei due paesi nord-africani, informandole, orientandone le strategie e accompagnandole nella penetrazione nei due mercati.

Il progetto prevede lo svolgimento di seminari, l'organizzazione di incontri d'affari BtoB in Algeria e Marocco e l'assistenza alle aziende italiane nelle negoziazioni con le controparti arabe riguardo la materia contrattualistica, i finanziamenti, gli investimenti diretti, gli accordi di joint-venture, la logistica. I primi due incontri con le imprese italiane del comparto edilizio si sono svolti a Reggio Calabria e a Roma nel mese di marzo. Il giorno 8 aprile 2013 si è svolto a Cagliari, presso la sede di Confapi Sardegna, il terzo seminario d'informazione e orientamento.

Algeria e Marocco sono stati scelti come controparte del progetto in quanto hanno espresso una crescita sostenuta nell'ultimo ventennio ed in essi la presenza italiana, misurata dalla quota di importazioni e esportazioni, è particolarmente consistente. Nel settore dei materiali da costruzione, l'Italia è tra i primi fornitori dei due paesi ed ha la possibilità di incrementare le sue esportazioni, specialmente di materiali innovativi e di maggior pregio. I rapporti tra imprenditoria italiana e dei due paesi maghrebini sono

generalmente stretti e proficui; l'Italia è tradizionalmente il primo importatore dall'Algeria e il terzo dal Marocco, il secondo fornitore dell'Algeria e il quarto del Marocco.

L'Algeria investirà 286 miliardi di dollari nel quinquennio 2010-2014, di cui 156 miliardi per la realizzazione di nuovi progetti. Nel settore delle costruzioni sono in programma due milioni di alloggi, 650 presidi sanitari e 5.000 scuole. L'impegno maggiore riguarda la costruzione di sei nuove città: Boughzoul, Bouinan, Sidi Abdellah, El Ménéa e Hassi Messaoud. Nel 2011 si sono chiuse le gare per la progettazione di Hassi Messaoud-Oued el-Meraa, nella Wilaya di Ouargla e della città di Sidi Abdellah, a 35 km da Algeri. La città a basso impatto ambientale di Boughzoul, sorgerà invece a 200 km da Algeri e prevede l'utilizzo di materiali da costruzione non inquinanti e servizi che utilizzino anche energia da fonti solari ed eoliche.

I vasti programmi governativi hanno determinato l'aumento della domanda di materiali da costruzione come cemento e derivati, legno, sabbia, ferro, pietra da costruzione, granito e marmo. Nei primi 9 mesi del 2012, il valore delle importazioni algerine di tali materiali è stato di circa 2,22 miliardi di dollari. Le quantità importate di ferro, legno e cemento sono aumentate del 42,6%; quelle del solo cemento sono aumentate dell'88,4%. La holding pubblica GICA (Groupe industriel des ciments d'Algérie) investirà circa 5 miliardi di dollari per portare la sua produzione a 20 milioni di ton/anno entro il 2016. La fattura pagata dall'Algeria per le importazioni di ferro e acciaio da costruzione, nei primi nove mesi del 2012, è stata di 1,52 miliardi di dollari (+21,2% rispetto al 2011) e le quantità sono cresciute del 42,6%. Le importazioni di legname sono aumentate del 13,6%.

Il Marocco, che presenta una domanda arretrata di 1 milione di alloggi, destinerà al settore delle costruzioni, investimenti pubblici e privati per 177 miliardi di dirham, equivalenti a circa 16 miliardi di euro. Il settore delle costruzioni e lavori pubblici (Batiment et travaux publiques - BTP) concorre per l'8% alla determinazione del Pil del paese, e dal 2001 contribuisce per oltre la metà alla formazione dell'investimento in capitale fisso dei diversi attori economici residenti in Marocco.



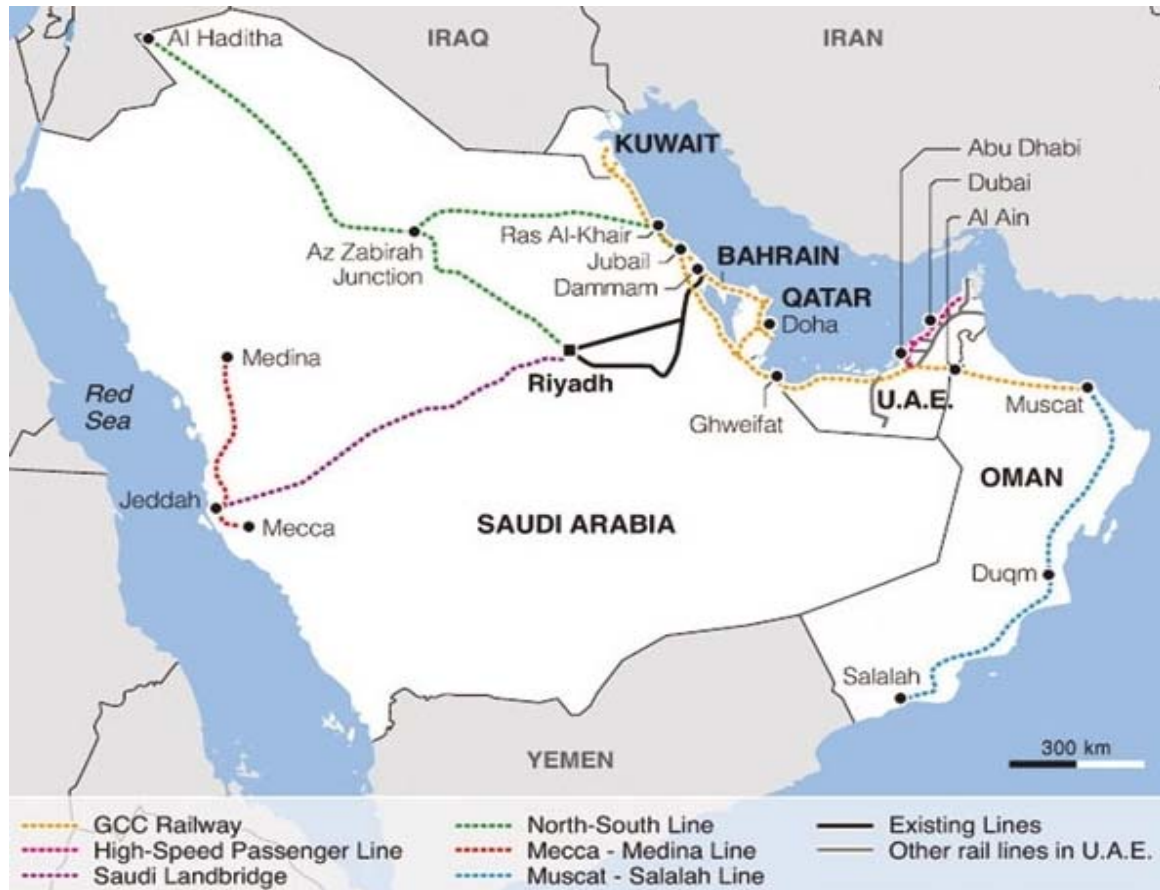
Paesi del GCC

3C24.GCC.CIT

Verso l'istituzione della GCC Railway Authority

Ramiz al-Assar, resident advisor del Segretariato Generale del GCC presso la World Bank, ha affermato che le autorizzazioni per l'istituzione dell'Ente delle Ferrovie del Golfo saranno rilasciate entro il 2014.

I piani della rete del Golfo (in giallo nell'immagine) prevedono una linea ferroviaria che, partendo dal Kuwait e proseguendo lungo la costa, connetta l'Arabia Saudita, gli EAU, il Qatar e l'Oman. Il costo del progetto era stato stimato in 15,5 miliardi di dollari, ma l'importo attuale sembra essere superiore. La data prevista per la fine dei lavori è il 2018. Alcuni paesi sono in ritardo rispetto al cronoprogramma anche a causa delle decisioni riguardanti le politiche doganali e migratorie da applicare per l'attraversamento dei confini.



Rete ferroviaria del Golfo

3C25.GCC.EF

Finanziamenti a Bahrain, Giordania, Marocco e Oman

Quattro paesi del Golfo, Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, ed Emirati Arabi Uniti, hanno accordato un finanziamento di dieci miliardi di dollari al Bahrein e all'Oman. La Abu Dhabi Fund for Development erogherà la prima tranche di 2,5 miliardi di dollari al Bahrein nei prossimi dieci anni per progetti nei settori: habitat, elettricità, acqua, infrastrutture, sanità ed educazione. Gli aiuti finanziari contribuiranno a sostenere il bilancio del Bahrein che prevede disavanzi di 1,75 miliardi di dollari nel 2013 e di 2 miliardi di dollari nel 2014. Per il prossimo biennio le entrate petrolifere del paese rappresenteranno l'86% del totale. Giordania e Marocco riceveranno un finanziamento di 2,5 miliardi di dollari ciascuno. Nel primo paese le risorse saranno utilizzate per progetti nei settori: educazione, sanità, agricoltura, edilizia e infrastrutture. Il Marocco riceverà la prima tranche da 1,25 miliardi di dollari dal Fondo Kuwaitiano per lo Sviluppo Economico Arabo (KFAED). A febbraio è stato firmato l'accordo con il Fondo Saudita per lo Sviluppo per un finanziamento di 400 milioni di dollari. I due finanziamenti contribuiranno alla stabilità economica del paese che ha risentito della crisi dell'Europa, il suo maggiore partner commerciale.

3C26.GCC.SRV

Industria sanitaria in forte espansione

Secondo la società di consulenza RNCOS, il tasso annuo di crescita del settore sanitario degli EAU è di circa il 16% e il fatturato atteso per il 2014 è di 14,6 miliardi di dollari, con un contributo alla creazione del PIL pari al 3,4% (in crescita rispetto al 2,8% del 2011).

Il 70% della spesa sanitaria dell'Unione è a carico del bilancio pubblico dei singoli emirati, ma attualmente essi stanno promuovendo una consistente attività privata anche con formule di partenariato pubblico/privato. Fino ad oggi la fascia benestante della popolazione ha alimentato il fenomeno del “medical tourism” verso poli ospedalieri particolarmente qualificati in Turchia, Germania, Inghilterra ed anche Thailandia, Filippine, Singapore.

Anche per diversificare le proprie economie basate sugli idrocarburi, i Paesi del Golfo intendono sviluppare un'industria sanitaria locale di alto livello ed a loro volta divenire un polo di richiamo per gli stranieri. Dubai, sede della Arab Health, la più importante manifestazione fieristica annuale del settore sanitario della regione del Nord Africa e Medio Oriente (MENA), ha avviato nel 2012 un piano pluriennale per la costruzione di 14 nuove strutture e la realizzazione di 6 centri di riabilitazione specialistici. Ad Abu Dhabi il gruppo statunitense Cleveland Clinic, in collaborazione con Mubadala Development, ha avviato il progetto di un grande ospedale localizzato sull'Isola di Al Maryah. In Kuwait sono almeno otto i nuovi ospedali pubblici che dovrebbero essere costruiti nei prossimi anni, a cui si aggiunge il programma di ampliamento e modernizzazione delle strutture esistenti. La gara per l'ammodernamento della struttura più importante, l'Amiri Hospital, è stata vinta da una joint venture formata dalle italiane Impresa Pizzarotti e studio Altieri in partnership con gruppi locali. Tra i nuovi progetti, l'ospedale Jaber Al Ahmad Al Jaber Al Sa-bah da 1.200 letti è destinato a diventare un polo di eccellenza.



Sheikh Khalifa Medical City, Abu Dhabi

L'Arabia Saudita, il più popoloso fra i paesi del Golfo, prevede la realizzazione di due grandi poli sanitari a Riad e Jeddah con annesse cliniche, istituti universitari, centri di ricerca, unità residenziali e relative infrastrutture, per un investimento complessivo di circa 6,7 miliardi di dollari. L'iniziativa rientra nel piano da oltre 18 miliardi di dollari per la realizzazione di 12 nuovi ospedali. Tra gli altri interventi: la realizzazione di un centro oncologico dotato di 30 nuove sale operatorie, clinica cardiologica e reparto di neurologia,

presso il King Faisal Specialist and Research Center di Jeddah; il nuovo grande ospedale di Dammam; una Medical City, su scala più ridotta, presso Medina. Nel regno opera da 25 anni il più grande operatore privato del settore, Saudi German Hospitals Group, che gestisce sei ospedali nel Golfo, tutti accreditati presso l'International Joint Commission. Il Gruppo prevede nuove aperture al Cairo e Addis Abeba oltre che a Hail, città del Nord-Ovest saudita. Il gruppo immobiliare Red House intende aprire dieci ospedali specialistici, fra i quali il Risk Hospital di Beirut, con un investimento previsto di 1,3 miliardi di dollari.



Paesi arabi

3C27.ARA.MIN

Crescita costante della domanda di acciaio

La crescita sostenuta della domanda d'acciaio, che secondo la World Steel Association aumenterà del 6,7% nel 2013, ha determinato l'avvio di progetti di produzione d'acciaio nella regione del Nord Africa e Medio Oriente (Mena) per circa 30 miliardi di dollari.

Attualmente la domanda è alimentata dai programmi di industrializzazione dei paesi del Golfo. In Qatar, solo il progetto ferroviario integrato da 35 miliardi di dollari richiederà 800.000 tonnellate d'acciaio. In Iraq e Libia invece sono in fase di realizzazione opere di miglioramento della produzione di petrolio. L'Arabia Saudita ha in programma 500.000 nuove abitazioni, infrastrutture stradali e ferroviarie e opere per ammodernare gli aeroporti. Secondo la società di consulenza Fros & Sullivan il settore delle costruzioni nella regione Mena crescerà ad una media annua del 3,5% fino al 2015, superando i tassi di crescita dei mercati europeo e Nord-americano.

L'utilizzo di acciaio in tale regione è passato da 34 a 48 milioni di ton dal 2005 al 2011, con una crescita media annua di circa il 6%. Secondo la stessa agenzia, la domanda di prodotto finito d'acciaio sarà di 85 milioni di ton entro la fine del 2013, mentre la produzione di acciaio grezzo raggiungerà i 50 milioni di ton.

I paesi della regione Mena nel 2011 hanno importato circa 40 milioni di tonnellate d'acciaio. L'import proviene da Turchia, Ucraina, Unione Europea, Russia e Cina e soddisfa il 60% della domanda.

Il restante 40% proviene dalla regione, dove la produzione è aumentata del 5,3% nel 2012, raggiungendo 24,2 milioni di tonnellate. I principali produttori sono: Egitto (6,6 milioni di ton), Arabia Saudita (5,2 milioni di ton) e Qatar (2,1 milioni di ton). Fra i maggiori progetti di produzione sono da segnalare la fabbrica di acciaio da 750.000 ton/a presso il complesso di Hidd, in Bahrain, realizzata da una joint venture fra Foulath e la giapponese Yamato Kogyo Company e l'ampliamento del complesso produttivo di Mussafah, ad Abu Dhabi, da parte di Emirates Steel.

Altri impianti sono previsti anche in altri paesi arabi. In Algeria è in corso la realizzazione dell'impianto da 5 milioni di ton/a nella città di Jijel, nel Nord Est del paese, da parte di una joint venture fra Algeria (51%) e Qatar (49%), costituita da Qatar Steel International, Qatar Mining, dalla locale Entreprise Nationale de Siderurgie (Groupe Sider) e dal Fondo Nazionale d'Investimento Algerino. La prima fase del progetto costerà 2 miliardi di dollari e la produzione commerciale inizierà nel 2017. Ad Annaba la lussemburghese ArcelorMittal, il più grande produttore mondiale di acciaio, ha in programma l'ampliamento dell'impianto da 1 milione di ton/a. Anche l'Iraq, con una domanda media di 8 milioni di ton/a, è un'importante destinazione per i futuri investimenti del settore. All'inizio del 2013 il Ministro

dell'Industria e dei Minerali iracheno ha concluso un accordo da 700 milioni di dollari con la turca UB Holding per riabilitare uno stabilimento per la produzione di acciaio presso Bassora. Il gruppo turco provvederà alla fornitura di nuove attrezzature ed alla costruzione di nuove linee di produzione per una capacità totale di 440.000 ton/a nei prossimi tre anni. L'aumento della produzione di materiale grezzo e quello dei costi energetici, costringe però i produttori ad operare con bassi livelli di profitto marginale. Anche per questo motivo la regione Mena, che con la sua abbondante disponibilità di energia e gas naturale offre il rilevante vantaggio di produrre acciaio a prezzi contenuti, rappresenta un'area d'interesse per gli investimenti nel settore.

3C28.ARA.IC

Principali partner commerciali: Italia al sesto posto nella graduatoria dei fornitori

I dati relativi al primo semestre del 2012 confermano Cina, India e Stati Uniti come principali fornitori dei paesi arabi. Nel 2011 il valore delle esportazioni cinesi è stato di 77,8 miliardi di dollari, in aumento del 20% rispetto al 2010; il valore dell'export di India e Usa è stato superiore ai 56 miliardi di dollari, ma con una crescita del paese asiatico del 29,4% rispetto all'anno precedente che gli ha consentito di sopravanzare gli Usa al secondo posto di questa graduatoria.

Segue un terzetto di stati europei composto da Francia, Italia e Germania, con un valore delle esportazioni compreso fra i 38 miliardi di dollari della Francia e i 32,8 miliardi di dollari dell'Italia. Con un incremento annuale del 3%, l'Italia resta quindi fra i principali fornitori dell'insieme dei paesi arabi, nonostante la rilevante riduzione delle esportazioni verso la Libia, compensata dall'incremento verso Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Algeria. In seguito alla crisi economica internazionale iniziata nel 2008 l'Italia fa registrare, su base annuale, una crescita costante delle proprie esportazioni verso i paesi arabi; rispetto al dato del 2005, l'export italiano è aumentato del 70,5%, contro un aumento del 40% verso il resto del mondo.

Principali partner commerciali dei paesi arabi (milioni di dollari)

| Paesi | Fornitori | | | | Clienti | | | |
|---------------------|---------------|---------------|------------|---------------|---------------|---------------|------------|---------------|
| | 2010 | 2011 | Var. % | 2012 1°sem | 2010 | 2011 | Var. % | 2012 1°sem |
| Cina | 64.902 | 77.878 | 20,0 | 43.725 | 80.438 | 117.989 | 14,7 | 68.604 |
| India | 44.045 | 56.875 | 29,4 | 31.306 | 87.249 | 122.130 | 40,2 | 68.046 |
| Stati Uniti | 48.636 | 56.189 | 15,6 | 32.272 | 76.268 | 102.152 | 34,2 | 60.905 |
| Francia | 36.646 | 38.152 | 3,6 | 17.574 | 26.721 | 32.025 | 20,0 | 15.866 |
| Germania | 33.905 | 34.753 | 2,6 | 17.703 | 11.539 | 14.365 | 25,2 | 8.610 |
| Italia | 31.953 | 32.876 | 2,9 | 16.315 | 33.353 | 34.501 | 3,6 | 19.444 |
| Turchia | 23.177 | 25.902 | 11,1 | 16.044 | 10.242 | 8.713 | -17,2 | 5.163 |
| Rep. di Corea | 22.739 | 25.050 | 10,6 | 14.518 | 73.106 | 107.174 | 46,5 | 60.069 |
| Giappone | 24.741 | 23.219 | -6,5 | 15.065 | 109.055 | 150.881 | 38,5 | 85.097 |
| Emirati Arabi Uniti | 16.027 | 20.536 | 27,5 | 10.444 | 13.711 | 17.003 | 24,0 | 8.524 |
| Spagna | 14.125 | 17.405 | 23,4 | 9.682 | 24.920 | 29.910 | 20,0 | 16.821 |
| Regno Unito | 14.890 | 16.428 | 10,0 | 8.690 | 10.397 | 16.237 | 55,7 | 8.567 |
| Brasile | 12.574 | 15.116 | 19,8 | 6.583 | 6.964 | 9.983 | 43,4 | 6.146 |
| Paesi Bassi | 11.603 | 12.459 | 7,7 | 7.043 | 14.860 | 23.196 | 55,8 | 11.779 |
| Belgio | 9.130 | 11.305 | 24,1 | 5.983 | 9.424 | 12.043 | 27,7 | 5.990 |

Fonte: elaborazione Camera di Commercio Italo -Araba su dati FMI

SEGNALAZIONI

Selezione di articoli relativi ai recenti sviluppi economico-politici dei paesi arabi

3C29.ARA.SGN

Obama tende la mano a Israele



I motivi dell'incontro tra Obama e il governo israeliano attengono molto probabilmente all'evoluzione strategica della regione e alla realizzazione degli obiettivi Usa nel secondo mandato del Presidente. La chiave dei colloqui potrebbe essere la necessità di rinnovare e rafforzare la partnership strategica fra due paesi che nella configurazione regionale emergente tendono a restare isolati.

L'obiettivo principale di Obama sembra essere l'intesa con l'Iran sul suo programma nucleare.

Proprio il desiderio di astenersi da uno scontro

militare con la Repubblica Islamica, sia pure indiretto, potrebbe tenere gli Usa lontani dal conflitto siriano. Non è escluso che Washington sia pronta a negoziare sulla Siria per raggiungere un conveniente compromesso sul tavolo nucleare.

Probabilmente Obama rinnoverà ad Israele la richiesta di astenersi da gesti e provocazioni militari verso Teheran per non compromettere l'esito dei suoi negoziati. Tale richiesta potrà essere accompagnata da proposte di pianificazione militare congiunta e dall'avvio di meccanismi di consultazione riguardo il contenuto delle trattative.

Una seconda area di interesse strategico riguarda l'Egitto. Nella sua opera di distanziamento dal Medio Oriente, Washington non ha posto ostacoli, favorendo l'ascesa del Partito dei Fratelli Musulmani i quali si sono impegnati a rispettare il Trattato di Camp David stipulato con Israele. Da parte americana, l'impegno è garantito dall'appoggio politico fornito al partito, dal ruolo preservato ai militari (anche nella nuova costituzione) nonché dall'aiuto economico assicurato all'Egitto. Washington infatti ha favorito il prestito di 4,8 miliardi di dollari che il Fondo monetario internazionale ha predisposto per Il Cairo e, nel corso dell'ultima visita del segretario di Stato John Kerry, gli USA hanno promesso uno stanziamento di 450 milioni di dollari. La permanenza del Trattato di Camp David, incluso l'annesso militare, è essenziale nella strategia americana di uscita dalla regione e l'incontro con gli esponenti israeliani dovrebbe quindi servire a concordare una serie di politiche comuni riguardanti il Sinai, l'apertura di Gaza e i rapporti con Hamas.

Altro argomento di discussione sarà la crisi siriana che, a causa dei gravi fattori di instabilità trasmessi a Libano, Giordania, Iraq e Palestina, crea seri pericoli per Israele. Quest'ultimo è concentrato sulle minacce alla sua sicurezza provenienti dall'Iran, ma l'attacco al regime di Assad e la rottura con la Turchia lo hanno fortemente isolato anche nel suo vicinato.

Il Vicino Oriente è diventato più pericoloso per Israele e ciò preoccupa gli Stati Uniti: sia rispetto al loro impegno verso la sicurezza del paese, sia perché le minacce che gravano su un Israele sempre più isolato costringerebbero gli Usa a interrompere il loro programma di allontanamento dal Medio Oriente.

Fonte: Istituto Affari Internazionali, autore: Roberto Aliboni

3C30.SY.SGN

The opposition takes Syria's seat at the Arab League summit



Moaz al-Khatib, head of the SNC

The Syrian National Coalition has taken Syria's seat at the Arab League summit in Doha, Qatar. The Arab League suspended the government of President Bashar al-Assad in November 2011 for its violent repression against the opposition. Ahmed Moaz al-Khatib led the delegation to the summit and was joined by the newly elected Prime Minister Ghassan Hitto. Khatib had initially tendered his resignation as head of the coalition, but later retracted, saying he will stay as long as certain "red lines" are not reached. At the meeting, Khatib said that the United States is failing in its duty to protect civilians and should make greater efforts to end the two-year conflict in Syria.

Meanwhile, the United Nations is withdrawing about half of its foreign staff members from Syria over security concerns. Additionally, the United Nations asked about 800 local staff members to work from home. In the central city of Homs, government forces have reclaimed the Baba Amr neighborhood after two weeks of escalated fighting. According to the British-based Syrian Observatory for Human Rights, the Syrian army also bombarded several towns in the southern province of Daraa on Tuesday.

Fonte: Foreign Policy, Middle East

3C31.SY.SGN

Appoggio europeo ai ribelli siriani



Regno Unito e Francia potrebbero fornire armi alle forze che si oppongono al regime di Assad in Siria e chiederanno di porre fine all'embargo comunitario sulle armi attualmente in vigore.

Il primo ministro britannico Cameron e il presidente francese Hollande sembrano intenzionati a realizzare i loro propositi anche in mancanza di un accordo generale dell'UE.

Tali intenzioni emergono dopo che il segretario di Stato americano John Kerry, ha di nuovo escluso la cessione di armi alla Siria durante la riunione della Coalizione nazionale siriana avvenuta a Roma il 28

febbraio scorso. Il ministro degli esteri saudita in una conferenza stampa con Kerry ha negato un cambio di strategia da parte degli USA ma allo stesso tempo ha criticato vivamente il paese americano per la sua inerzia.

Quindi è dall'Europa che arriva una risposta interventista, più rispondente agli auspici arabi rispetto a quella americana. La posizione sulla crisi siriana che stanno assumendo Francia e Gran Bretagna è in linea con quella assunta in occasione degli interventi militari in Libia e in Mali. È una reazione razionale a conflitti che, da un lato, tormentano il Medio Oriente, ma le cui conseguenze rappresentano una minaccia per i paesi europei non supportati dagli Usa che, anche durante il secondo mandato di Obama, hanno deciso di non lasciarsi coinvolgere in tali conflitti.

In effetti, la minaccia per l'Europa sembra allargarsi. I rapporti d'intelligence degli ultimi mesi proverebbero che l'Iran ha significativamente moltiplicato i suoi sforzi rifornimenti di armi e personale al regime di Assad, direttamente, attraverso lo spazio aereo iracheno, e indirettamente attraverso lo spazio aereo turco, da dove arrivano a Beirut prima di essere trasportati in Siria su strada. A ciò si aggiungono i rifornimenti che continuano a fluire dalla Russia. Inoltre, i membri di Hizbollah sono in piena mobilitazione e combattono sui vari fronti del conflitto.

È dunque in corso una reazione dell'alleanza siro-russo-iraniana tesa a recuperare lo svantaggio nei confronti dei ribelli sunniti negli ultimi mesi e riprendere in mano l'iniziativa. Le forniture di armi da parte di Turchia, Arabia Saudita e Qatar non sembrano in grado di contrastare il sostegno fornito al regime degli Assad.

L'iniziativa di Francia e Regno Unito, probabilmente concordata con gli Stati Uniti, rappresenta certamente l'uscita da una lunga fase di esitazione e incertezza sul piano militare, ma non scioglie i dubbi sulla vaghezza degli obiettivi politici perseguiti dall'Occidente.

Se l'appoggio militare occidentale favorisse la vittoria della eterogenea coalizione di forze sunnite che oggi combattono contro Assad, i paesi occidentali otterrebbero un vantaggio geopolitico verso l'Iran, che sarebbe però accompagnato dall'affermazione di tendenze conservatrici nell'insieme del mondo arabo e con molta probabilità da forte instabilità e da conflitti settari fra sunniti e gli orientamenti minoritari dell'islam. Le vittime della vittoria sunnita sarebbero l'Iran e la Russia, ma anche i cristiani, gli alawiti, i curdi e le altre minoranze religiose.

Fonte: Istituto Affari Internazionali, autore: Roberto Aliboni

3C32.PL.SGN

Arab leaders set up a 1 billion dollars Arab fund for Jerusalem



The Emir of Qatar Sheikh Hamad bin Khalifa Al-Thani

The Arab League recently approved a Qatari proposal to set up a 1 billion dollars fund for Arab East Jerusalem, which Palestinians want as the capital of an independent state under any peace deal with Israel.

Qatar's emir, Sheikh Hamad bin Khalifa Al-Thani, said his country will contribute 250 million dollars to the fund, which he called for in an opening speech to the Arab summit in Doha that focused on the crisis in Syria and stalled Israeli-Palestinian peace efforts. The summit calls for setting up a fund, managed by the Islamic Development Bank, to support Jerusalem to finance projects and programs that would maintain the Arab and Islamic character of the city and reinforce the steadfastness of its people.

Palestinian President Mahmoud Abbas welcomed the fund to help protect the Arab character of the city and urged Arab states to contribute to it. Arabs say that Israeli settlement-building on land captured in the 1967 Middle East war, including Arab East Jerusalem, has made a two-state solution backed by the United States unfeasible. The fate of Jerusalem has proved one of the most troublesome points in past Middle East peace negotiations. Citing Jewish biblical ties to the holy city, Israel annexed the Arab eastern half and its surroundings in 1980 in a move rejected by the United Nations Security Council.

The Palestinian Authority (PA), which administers parts of the Israeli-occupied West Bank, is in deep financial crisis. On Friday the United States promised 500 million dollars in aid to the PA, and Israel pledged to resume transferring 100 million dollars in monthly tax revenue it collects on the Palestinians' behalf. Qatar's emir did not say if the proposed Arab fund would be channeled to the PA, whose writ does not run in East Jerusalem.

Last year Arab donations, including 200 million dollars from Saudi Arabia, constituted almost half the PA's foreign aid, with the United States and European Union providing around 330 million dollars.

Fonte: ArabianBusiness

3C33.ARA.SGN

Major investments needed to avoid food shortage



UAE Minister of Finance, Sheikh Hamdan

Arab states will need to invest 65-80 billion dollars in agriculture by 2020 to cover the escalating gap in food security. UAE Minister of Finance and Deputy Ruler of Dubai, Sheikh Hamdan bin Rashid Al Maktoum, speaking at the annual forum of financial institutions and ministers in Dubai, said that the region's poor agricultural infrastructure and investment would cause the food security gap to more than double from nearly 41 billion dollars in 2010 to 89 billion in 2020. "Food security is one of the main challenges that Arab countries face, taking in

consideration that Arab agriculture projects did not achieve the predicted increased productivity due to weaknesses in the infrastructure, investment environment, financial resources, scientific research and agriculture services. Forecast population increases are expected to put added pressure on prices and supply. This will require agriculture investments that range approximately between 65- 80 billion dollars to cover the gap".

Much of the Arab world imports a significant proportion of its food products due to a lack of arable land, intense heat, and limited water supplies. The UAE and other GCC countries, for example, rely on imports for up to 85 percent of their food products.

The meeting discussed how to achieve stability in food prices at a time when global demand for food is rising. During his opening speech UAE Minister of Finance Sheikh Hamdan also said Arab nations needed to enhance cooperation in an era when regional ties were increasingly important. "Regional cooperation and the establishment of mutual Arab business channels are important in creating an investment climate and to establish joint regional projects that are solid enough to face economical obstacles. This will eventually lead towards expanding Arab business markets, reinforcing investments and increasing trade activities.

Fonte: ArabianBusiness

